

La preghiera liturgica

In certo modo, tutta la liturgia è preghiera. Prega il Figlio per il tramite della voce della Sposa; prega lo Spirito, suggerendo alla Sposa le parole del Figlio. Il rito celebrato è sempre lo spazio in cui si determina un incontro reale, vero e autentico tra il Dio tre volte Santo e l'umanità ricondotta alla grazia della fede nella comunità ecclesiale. Diversi studi recenti, direttamente o indirettamente hanno approfondito *la dimensione orante della liturgia* a vari livelli di attenzione. In questa breve rassegna segnaliamo alcuni testi recenti, rappresentativi di una costante e rinnovata attenzione alla liturgia come esperienza di preghiera.

A.N. Terrin (ed.), *Bibbia e Liturgia 2. Scriptura crescit cum orante* (Caro Salutis Cardo. Contributi 7), Messaggero, Padova 1993, pp. 284, euro 15,49. Sul finire degli anni '80/inizio anni '90 l'Istituto di Pastorale Liturgica di Padova ha messo a tema in Simposi accademici e Convegni di studio il rapporto che intercorre tra le Sacre Scritture e la Liturgia, editando il frutto di quel lavoro in tre importanti volumi. Il volume qui presentato è il secondo dei tre, ed affronta la 'dinamica tra eucologia e parola nella celebrazione liturgica': «*Tutti gli studi e i saggi di questa raccolta - scrive il curatore del volume Aldo Natale Terrin nella sua presentazione - hanno come referenti due poli complementari e interrelati: da una parte la preghiera liturgica e dall'altra la parola di Dio, che giocano a intreccio e danno compiutamente il senso della fede vissuta e della vita cristiana fondata sull'evento di Cristo e sulla Parola che lo attualizza. Attraverso le preghiere e le eucologie liturgiche c'è una ripresa particolare della Parola nella misura in cui l'eucologia si propone come risonanza, eco, risposta e ricomprensione attualizzante della Parola nella sua densità e inaudibilità. La preghiera liturgica non potrebbe neppure avere luogo e saremmo costretti all'afasia se non avessimo la possibilità di "dire" attraverso la Parola, e la Parola non avrebbe la forza attualizzante che le pertiene se non fosse ritradotta e rivissuta nei testi eucologici*» (pp. 7-8). L'intento, modulato in diverso modo e con diverse sensibilità dai vari contributi, è dunque chiaro. Si tratta di mettere in luce la circolarità virtuosa (o pericorese) che si realizza (o dovrebbe realizzarsi) nell'azione liturgica tra Parola e preghiera, eucologia e testo biblico in entrambe le direzioni: dalla Parola alla preghiera e dalla preghiera alla Parola. Il volume si struttura così in due grandi sezioni. Nella prima - in tutto sei contributi - viene studiato il movimento che va *'dalla Parola all'eucologia'*. Si parte da alcune considerazioni antropologiche e storico-religiose sul pregare dell'uomo e sul suo darsi come risposta all'ascolto di un testo sacro (i due contributi di **A.N. Terrin**) per saggiare poi il terreno biblico e liturgico: *la preghiera come risposta a una parola* nella Bibbia stessa (**B. Maggioni**); *l'eucologia come risultato dell'ascolto* (E. Bianchi); *i salmi come risposta ad una parola già pronunciata* (**A. Ranon**) e *la preghiera eucaristica erede e interprete della berakah giudaica* (**C. Di Sante**). Nella seconda - in tutto sette contributi - viene approfondito il movimento complementare che va «*dall'eucologia e dal suo contesto liturgico alla Parola*». E. Lodi mette in luce la ricchezza biblica delle grandi preci consacratrici, specialmente nel loro momento epicletico. **R. De Zan, G. Cavagnoli e A. Bergamini**, studiano la risonanza dei temi biblici nell'eucologia antica e recente, specialmente nel *Messale* di Paolo VI. G. Venturi e P. Visentin affrontano la questione della 'lettura liturgica' della Parola di Dio, sotto il profilo dei criteri interpretativi messi in atto dalla Chiesa (**Venturi**) e del rapporto tra Parola di Dio e contesto celebrativo generale (**Visentin**). L'ultimo contributo, a firma di L. Sartori, propone un bilancio prospettico del tema in chiave teologico-pastorale.

A.M. Triacca - A. Pistoia (edd.), *La prière liturgique. Conférences Saint-Serge. XLVII^e Semaine d'Études Liturgiques. Paris, 27-30 Juin 2000* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». «Subsidia» 115), CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2001, pp. 347, euro 33,57. Da cinquant'anni le Conferenze di Saint-Serge di Parigi sono un significativo punto d'incontro e di dialogo ecumenico su temi di carattere

liturgico. Puntualmente poi, le Edizioni Liturgiche del Centro Liturgico Vincenziano di Roma ne pubblicano gli atti, offrendo ad un pubblico più vasto, seppure in lingua francese, la ricchezza di quegli incontri. Il volume in questione raccoglie gli interventi alla 47^a Conferenza (2000), dedicata alla preghiera liturgica colta nella sua attestazione scritta: «*Programmando l'articolazione dei contributi si decise di delimitare il soggetto come segue: studiare unicamente testi o raccolte di preghiere fissate per iscritto e utilizzate da un'assemblea liturgica, senza considerare quindi le preghiere individuali o in "io", né il fenomeno delle preghiere improvvisate, né le anafore eucaristiche. Si fu parimenti d'accordo di lasciare da parte i Salmi e la Preghiera del Signore*» (p. 7). Il ricco ventaglio di interventi è presentato in quattro sezioni. La prima offre una panoramica di carattere generale sull'eucologia nelle grandi tradizioni liturgiche. Dopo un saggio introduttivo di M. Metzger sulla funzione della presidenza liturgica in rapporto all'eucologia secondo le *Costituzioni Apostoliche* (databili alla fine del sec. IV), vengono recensite la tradizione bizantina (**G. Filias**), la liturgia romana (**P. De Clerck**), la liturgia d'Israele (**P. Lenhardt**) e la tradizione calvinista (**B. Bürki**). La seconda studia diversi esempi di preghiere liturgiche, tra i quali *'tre collette salmiche dei vesperi gallicani'* (**M. Smyth**) e *'la preghiera di apertura dei Concili "Adsumus"'* (**M. Klöckener**). La terza allarga l'indagine ponendo attenzione ad una serie di formule orazionali colte nel contesto del loro uso liturgico proprio. È il caso, ad esempio, dello studio di **E. Lodi** su *'La benedizione del Santo Crisma nella liturgia romana'* (pp. 221-236) o di quello di **M. Vidalis** su *'La benedizione delle acque della festa dell'Epifania secondo il rito greco della Chiesa Ortodossa'* (pp. 237-257). L'ultima racchiude contributi più attenti ai 'significati teologici della preghiera liturgica'. Tra questi si segnala lo studio di **A.M. Triacca**, liturgista salesiano morto nell'ottobre scorso che, muovendo dallo studio di un campione di orazioni ambrosiane, formula dei criteri teologici generali per una pneumatologia liturgica (pp. 315-341). Alla fecondità dello studio analitico dei testi della preghiera liturgica si accompagna anche l'ovvia constatazione di una certa frammentarietà e provvisorietà della ricerca. Il volume in questione ne è ben consapevole, pur convinto che il metodo dell'ascolto delle diverse tradizioni liturgiche è la via maestra sia di una teologia liturgica rispettosa di tutti i dati, sia di una convergenza ecumenica rispettosa delle differenze.

G. Bonaccorso, *Il rito e l'altro. La liturgia come tempo, linguaggio e azione* (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 13), Libreria Editrice Vaticana, Roma - Città del Vaticano 2001, pp. 400, euro 23,24. Lo studio della liturgia ha conosciuto nel corso del secolo XX diverse fasi che - schematizzando - potremmo definire storica, teologica, pastorale e pastorale, antropologica. È oggi molto sentita l'esigenza di una sintesi che riconduca ad unità queste diverse prospettive. Bonaccorso, benedettino dell'abbazia di Santa Giustina (Padova) e preside dell'Istituto di Pastorale Liturgica di Padova, riprendendo ed approfondendo i suoi precedenti tentativi (cfr. per es. G. Bonaccorso, *Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia*, Messaggero, Padova 1996, pp. 256), si incammina decisamente su questa strada, riordinando attorno al binomio del *rito* e dell'*altro* (simultaneamente Dio e il suo popolo), i grandi temi della trattazione liturgica 'classica': «*Il rito è il luogo della fede, perché è il luogo in cui il tempo, il linguaggio e l'azione non si misurano sulla centralità dell'Ego ma sulla fiducia che l'Alter si mostri. La liturgia, ossia il rito cristiano, è quella fiducia che si fonda sul grazie, sul gratuito intervento del Dio di Gesù Cristo. Tutto può essere solo ricevuto: questa è la confessione di fede della liturgia, che riconosce nel rito una mediazione indispensabile proprio perché mostra che nulla è indispensabile se non Dio solo*» (p. 2). L'opera si articola in tre parti: *La liturgia come tempo della salvezza*; *La Liturgia come complessità di linguaggi per dire la fede*; *La liturgia come azione simbolica del mistero*. Nella prima parte, l'affrontamento dei binomi 'sacro e rito', 'tempo e culto', 'festa e rito' nella loro accezione religiosa comune e nella loro singolarità cristiana conduce al recupero della dimensione trinitaria e ecclesiologico comunitaria della liturgia cristiana. Nella seconda parte, l'ampia fenomenologia dei linguaggi della fede 'usati' dal rito mostra in concreto e analiticamente che la liturgia «*convinta che l'incarnazione e la*

risurrezione del corpo non siano solo un contenuto della fede, ma il modo di essere della fede, affida al corpo e alla sensibilità il compito di dire Dio» (p. 3). Nell'ultima parte, la più densa e affine ad una vera e propria 'teologia della liturgia', la nozione di simbolo, nel senso di azione simbolica, viene scavata in tutta la sua densità sacramentale per attingere alla 'natura profonda' o *veritas* della liturgia. Si inseriscono qui anche i capitoli relativi alla dimensione 'iniziatica' della liturgia, al mistero eucaristico e alla lode. L'opera non è specificamente attinente alla preghiera liturgica, ma gran parte della sua riflessione fa da presupposto indispensabile alla comprensione della liturgia in quanto preghiera.

V. Raffa, *Liturgia eucaristica. Mistagogia della messa: dalla storia e dalla teologia alla pastorale pratica* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». «Subsidia» 100), CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2003², pp. 1308, euro 61,90. Cuore della preghiera liturgica è la liturgia eucaristica che ha nel *Messale* (e nel *Lezionario*) i suoi strumenti celebrativi principali. La riforma della Messa voluta dall'ultima assemblea conciliare (1962-1965) ha avuto nel *Messale di Paolo VI* (*editio typica* 1970; *editio altera* 1975), recentemente 'emendato' (*recognitum*) da Giovanni Paolo II (*editio tertia* 2002), la sua definizione normativa e quindi il suo varo operativo. Da oltre trent'anni la Chiesa cattolica in tutto il mondo esprime la sua obbedienza e fedeltà al comando del Signore («*Fate questo in memoria di me*», Lc 22,19) mediante i riti e le preghiere (*per ritus et preces*) di questo *Messale*, tappa - al momento ultima - di uno sviluppo coerente ed organico del sacramento del sacrificio eucaristico. Il cammino della riforma della Messa e della sua realizzazione operativa è stato accompagnato da molte e diverse pubblicazioni che hanno illuminato di volta in volta aspetti specifici (storici, teologici, liturgici, pastorali, spirituali, giuridici) del nuovo *ordo*. Mancava però un'opera complessiva, capace di tenere insieme tutti gli aspetti implicati e di offrire una disamina puntuale di tutti e singoli gli elementi. A colmare questa lacuna uscì nel 1998 la prima edizione dell'opera di padre V. Raffa (1919-2003). Il successo ottenuto presso i docenti e i cultori di liturgia, e la promulgazione nel 2002 dell'*editio tertia* del *Missale Romanum*, fecero prospettare all'autore una nuova edizione 'riveduta e aggiornata' (circa 400 pagine in più), che vide la luce poche settimane prima della sua morte. Dopo alcuni preliminari, tra i quali la puntualizzazione delle 'denominazioni' dell'oggetto di studio (*fractio panis, cena Domini, sinassi, actio, missa, sancta, liturgia, officium, munus, ministerium*), l'opera del padre orionino è organizzata in sei ampie sezioni. Si inizia con la messa a punto delle '*fasi storiche dell'ordo missae*', cioè del lungo travaglio che dall'epoca apostolica ad oggi ha impegnato la Chiesa a dare forma al rito memoriale della passione, morte e risurrezione di Cristo nella duplice fedeltà al Vangelo e al soggetto comunitario celebrante. La seconda sezione è una moderna '*mistagogia della messa*', che ripercorre puntigliosamente ed esaustivamente l'attuale *ordo missae* (riti iniziali, liturgia della parola, liturgia dei doni, preghiera eucaristica, riti di comunione, riti di conclusione). In questa parte, che si dispiega per oltre 350 pagine (pp. 235-587), grande attenzione è accordata al dibattito all'interno del *coetus X*, incaricato di preparare il nuovo *ordo*, e agli interventi personali di Paolo VI. La terza sezione è dedicata alle anafore in vigore oggi nella messa romana, con la premessa di un saggio storico sulle radici arcaiche, le cosiddette paleoanafore, dell'anafora stessa. Interessante - anche perché lessico poco usuale negli studi precedenti - è la suddivisione tra preghiere eucaristiche postconciliari 'maggiori' e 'minori', e di valore metodologico e pratico è il capitolo conclusivo sulla '*gestualità nelle preghiere eucaristiche*' (pp. 827-850). La quarta sezione raccoglie una serie di questioni di grande rilevanza teologica e pastorale sotto il titolo - a mio parere non pienamente convincente - di '*morfologia e teologia eucaristica*'. A tema sono le varie forme celebrative della messa, da quella tipica o *stazionale* ("*È la messa di tutta la comunità diocesana presieduta dal vescovo*", p. 856) fino a quella che il nostro A. chiama *solitaria* (il solo ministro senza ministrante). Ancora, in questa sezione, trova posto la trattazione del problema della frequenza delle celebrazioni, della comunione e della concelebrazione. Cuore di quest'opera, pregevole e monumentale, è la sezione quinta, titolata con umile consapevolezza '*Spunti di*

teologia eucaristica' (pp. 969-1134). Gli spunti sono davvero tanti e preziosi, anche se alla fine non emerge un vero e proprio disegno teologico compiuto, soprattutto là dove i caratteri fondamentali dell'eucaristia (oblazione, sacrificio, convito e memoriale) sembrano semplicemente accostati senza una vera logica unitaria, e il tema della presenza reale è come isolato in sé rispetto al resto della trattazione. L'ultima sezione raccoglie una serie di *'questioni complementari'* rimaste a margine. Tra queste va segnalata, per il suo vivo interesse teologico pratico, la relazione tra eucaristia e sacramento della penitenza (pp. 1147-1178). Un'opera impegnativa, ma indispensabile, per entrare finalmente, e in modo maturo, nella liturgia eucaristica 'a norma dei decreti del Concilio Vaticano II' e lasciarsi plasmare dall'agire trinitario che in essa si compie (dimensione santificante), realizzando così la perfetta glorificazione del nome di Dio, tre volte santo (dimensione dossologica).

M. Sodi - A. Toniolo, *Concordantia et indices Missalis Romani. Editio typica tertia* (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 23), Libreria Editrice Vaticana, Roma - Città del Vaticano 2002, pp. 1965, euro 82,00. Nei primi mesi del 2002 è stata pubblicata l'*editio typica tertia* del *Missale Romanum*, a partire dalla quale saranno riviste nei prossimi anni le edizioni nelle varie lingue vive. A tempo di *record*, a pochi mesi di distanza da quella pubblicazione, ha visto la luce questo volume di *'concordanze e indici'* a cura di M. Sodi e di A. Toniolo. I due autori, con l'ausilio di raffinati supporti informatici, hanno predisposto uno strumento di lavoro della massima importanza per gli studiosi e per tutti coloro che vorranno accostarsi in modo serio e documentato alla ricchezza della preghiera liturgica racchiusa nel *Missale* in vigore in tutta la Chiesa cattolica di rito romano. Ovviamente, le concordanze non solo un libro di lettura corsiva, bensì uno strumento di consultazione, utile per interrogazioni mirate sul lessico della preghiera liturgica della celebrazione eucaristica. L'impresa di Sodi-Toniolo si inserisce nel solco aperto dallo Pfliger (1964, concordanze della *pars euchologica* del *Missale Romanum* post-tridentino, secondo l'*editio typica* ultima del 1962) e da Schnitker e Slaby (1983, concordanze della *pars euchologica* del *Missale Romanum* di Paolo VI, *editio altera*), ma con ben maggiore precisione e completezza: non solo le orazioni e i prefazi - l'eucologia in senso stretto - ma tutti i testi della preghiera liturgica "*costituiti da antifone, preghiere di benedizione, inni, invocazioni, litanie, monizioni, responsori e perfino. preghiere di devozione per prima e dopo la celebrazione della messa*" (p. IX). Manca invece la concordanza della *Institutio Generalis Missalis Romani* che - stando a quanto preannunciato nell'introduzione - è già in preparazione e verrà a costituire un secondo volume complementare. Dopo la presentazione di S. E. Mons. F.P. Tamburrino, Arcivescovo - Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti -, e l'introduzione con le istruzioni per l'uso da parte dei curatori, il volume è organizzato in quattro parti. Nella prima, su spunto - probabilmente - delle *Concordantiae Missalis Ambrosiani* del Barberi (1995) - vengono riportati con sigla identificativa alfanumerica tutti i testi del *Missale Romanum* investigati (3346 'pezzi'). Ovviamente, questa parte non sostituisce il ricorso al Messale, ma facilita molto il lavoro di consultazione. La seconda parte, la più corposa, è la vera e propria concordanza verbale a cominciare dal lemma *a* (238 volte) fino al lemma *zelumque* (2 volte). Ogni caso della declinazione e ogni tempo/persona della coniugazione sono considerati come lemmi a se stanti e posti rigorosamente in ordine alfabetico. È questo un aspetto irrisolto - a mio parere - della concordanza, perché in tal modo la ricerca su un singolo termine nominale o verbale (ad es. *fides* e *credo*) dovrà percorrere tutta la gamma delle possibilità seguendo l'ordine alfabetico (ad es. *fide*, *fidei*, *fidem*, *fidemque*, *fideque*, *fides* // *credam*, *credamus*, *credat*, *credenda*, *credendo*, *credendum*, *credentes*, *credenti*, *credentibus*, *credentium*, *crederetur*, *crediderunt*, *credidi*, *credidimus*, *credidisti*, *credidit*, *credimus*, *credit*, *credita*, *credite*, *credit*, *credito*, *creditum*, *creditori*, *credo*, *credunt*) prima di poter raggiungere una sintesi completa e soddisfacente dei dati. La terza parte offre l'indice delle formule secondo le diverse tipologie orazionali (*collectae*, *super oblata*, *vere dignum*, etc.). Questo elenco, apparente arido, è invece molto utile per il confronto dell'attuale *Messale* con le precedenti

edizioni e con le fonti antiche. L'ultima parte racchiude infine due appendici: l'elenco alfabetico dei termini con il numero delle occorrenze e l'elenco dei termini in ordine di occorrenza. È anche grazie all'uso intelligente di uno strumento di consultazione come questo che - come scrive mons. Tamburrino nella presentazione - verrà favorito "*l'approfondimento della ricchezza della celebrazione eucaristica*" e potrà essere promossa "*una teologia che riconosce nella liturgia il primario "luogo teologico" della fede cristiana*".

M. Augé et Alii, *La liturgia delle ore, scuola ecclesiale di preghiera. Atti del XLII Convegno liturgico-pastorale dell'A.L.F. S. Cuore Opera della Regalità di N.S.G.C.*, Centro Ambrosiano, Milano 2001, pp. 157, euro 8,26. Un luogo peculiare della preghiera liturgica è certamente la *Liturgia delle Ore*. Il 42° Convegno liturgico-pastorale, tenutosi a Roma nel febbraio del 2001 e promosso dall'Opera della Regalità, è ritornato a riflettere su questo capitolo della liturgia e sulla sua originale capacità pedagogica in ordine alla preghiera cristiana. Il volume pubblica gli atti di quel Convegno, mettendoli a disposizione di un pubblico più vasto. Sua Ecc. Mons. F.P. Tamburrino approfondisce lo stretto rapporto che intercorre tra la Liturgia delle Ore e la liturgia eucaristica, meditando sulla categoria del *sacrificium laudis*, categoria "*con cui la Chiesa respira il soffio vitale dello Spirito*" (p. 16). Il claretiano M. Augé, facendo perno sulla riscoperta avvenuta nel corso del XX secolo, illustra la dimensione squisitamente ecclesiale della preghiera oraria e conclude auspicando che la riscoperta dell'ecclesialità della Liturgia delle Ore possa passare "*dal piano della riflessione teologica a quello della prassi pastorale*" (p. 40). La preghiera liturgica oraria della Chiesa è preghiera biblica, principalmente salmica. R. De Zan esplora il mondo dei Salmi quale linguaggio privilegiato della Liturgia delle Ore e mostra come, nonostante le difficoltà del linguaggio dei salmi, "*i Salmi sono un elemento formidabile per capire il mistero della salvezza avvenuto in Gesù, morto e risorto, e per capire il mistero della persona stessa di Gesù*" (p. 53). Padre J. Castellano Cervera allarga l'orizzonte della sua riflessione al tema generale della preghiera cristiana, entro la quale si staglia - quale 'fonte e culmine' - la preghiera liturgica (pp. 65-66). Gli spunti più originali sono svolti sotto il titolo '*Realizzazione primaria della preghiera nella liturgia delle Ore*', dove il nostro A. declina le quattro caratteristiche portanti della liturgia delle ore (aspetto trinitario, carattere ecclesiale, densità antropologica e microcosmo della preghiera cristiana) e conclude con la messa a tema del rapporto tra preghiera liturgica e preghiera personale. Due interventi più attenti alla 'messa in opera della preghiera liturgica oraria' sono quelli di A. Donghi e di P. Bignardi, presidente dell'Azione Cattolica Italiana. Il primo ripercorre i tratti che fanno della Liturgia delle Ore una celebrazione corale e comunitaria; la seconda discute sulla plausibilità che la Liturgia delle Ore sia '*preghiera dei laici*'. Il volume si chiude con una bella riflessione di Sua Ecc. Mons. L. Brandolini sulla qualità spirituale della Liturgia delle Ore, ovvero sulla sua capacità di alimentare un'autentica e robusta spiritualità cristiana.

E. Combi (ed.), *La preghiera cristiana. Rivelazione, esperienza, educazione*, Centro Ambrosiano, Milano 2003, pp. 319, euro 11,00. Il volume raccoglie le lezioni - a volte trascritte direttamente dalla registrazione e non riviste dagli autori - tenute alla *quattro giorni catechisti* svoltasi nella Diocesi di Milano all'inizio dell'anno pastorale 2002-2003. È questa - come spiega il curatore - «*un'iniziativa ecclesiale che vuole stimolare e arricchire l'itinerario comunitario percorso dai catechisti ambrosiani durante tutto l'anno, appunto per maturare una fede adulta, capace di tradurre la contemplazione del volto del Signore, in condivisione della speranza cristiana*» (p. 8). Il tema scelto, in perfetta consonanza con il piano pastorale diocesano, è *La preghiera cristiana*, la preghiera cioè non genericamente intesa, ma la preghiera dei discepoli di Cristo, partecipi della sua figliolanza divina in virtù dello Spirito santo. Per svolgere adeguatamente il tema occorre mettersi in ascolto della rivelazione biblica e della prassi liturgica per affrontare poi, con più diretta attenzione al compito educativo della catechesi, la questione della

formazione/educazione alla preghiera dei ragazzi. Sono le quattro sezioni di questo volume, all'interno delle quali i singoli relatori/autori modulano il medesimo tema, ma con linguaggio e sensibilità propri (è questa una delle caratteristiche specifiche del volume). Nella prima, di carattere biblico, a tema è *Il Padre Nostro*, inteso come sintesi dell'insegnamento di Gesù sulla preghiera e dunque *'rivelazione' della preghiera cristiana*. Biblisti, come padre C. Bosatra, G. Giavini e P. Tremolada, e teologi spirituali, come G. Como e F. Gilardi esplorano il senso generale del *Padre Nostro* e ripercorrono le singole sezioni della preghiera domenicale con competenza di studiosi e con sapienza di maestri. Nella seconda, di natura liturgica, a tema è l'eucaristia, colta nella sua dinamica celebrativa (riti e preghiere) e nella sua qualità teologica e spirituale come *'fonte' della preghiera cristiana*. Teologi sistematici, come F.G. Brambilla, P. Sequeri e M. Vergottini, e liturgisti, come F. Brovelli e C. Magnoli, rileggono l'esperienza liturgica eucaristica, soprattutto domenicale, nella sua qualità esemplare e formativa della preghiera cristiana. Nella terza e nella quarta sezione il confronto con la realtà concreta dell'esperienza religiosa dei ragazzi in rapporto alla preghiera si fa più serrato al fine di offrire ai catechisti utili strumenti di lettura delle difficoltà/risorse di questa particolare età della vita in vista di un accompagnamento educativo efficace. Pedagogisti, come G. Bocca, psicologi, come P. Ciotti, E. Parolari e B. Ravasio, e pastoralisti, come L. Bressan, A. Ciucci, C. Fontana, B. Ripamonti e P. Sartor, rileggono il mondo religioso dei ragazzi (il tema della preghiera in particolare) anche con l'ausilio delle scienze umane prospettando opportuni sentieri pedagogici per una *Educazione alla preghiera cristiana*.

U. Facchini, *San Pier Damiani: l'eucologia e le preghiere. Contributo alla storia dell'eucologia medievale. Studio critico e liturgico-teologico* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». «Subsidia» 109), CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2000, pp. 693, euro 33,57. Lo studio del Medioevo liturgico non ha ancora dato tutti i suoi frutti, e i capitoli da esplorare sono ancora molti. In particolare, molto resta da fare per un'accurata conoscenza storica della preghiera liturgica (eucologia) lungo il Medioevo e ogni nuova ricerca in questa direzione va salutata come un autentico progresso. È il caso della presente ricerca di U. Facchini, responsabile della Biblioteca Cicognani presso il Seminario vescovile di Faenza, che vuole essere - come recita il sottotitolo - un *'contributo alla storia dell'eucologia medievale'*. A tema sono i testi eucologici e le preghiere personali di san Pier Damiani (Ravenna, 1007 - Faenza, 1072), monaco e uomo di Chiesa. L'A. mira a darne una definitiva edizione critica (Quinto capitolo, pp. 461-602) e per questo prende in considerazione *«una vastissima messe di manoscritti, come pure l'esame critico delle edizioni a stampa»* (p. 6). L'edizione critica è così preceduta da un'ampia e puntigliosa ricerca analitica. Nel primo capitolo l'A. ricostruisce la tradizione manoscritta dei testi pubblicati. Nel secondo dà conto delle edizioni a stampa. Nel terzo studia l'ambiente liturgico del romitorio marchigiano di Fonte Avellana, dove san Pier Damiani ha avuto la sua formazione monastica e dove periodicamente ritornava. Nel quarto recensisce e cataloga i manoscritti liturgici che contengono anche le opere di san Pier Damiani. Come si può immediatamente arguire, questo volume non è di facile lettura, per il grande apparato scientifico che lo accompagna. È tuttavia un testo da raccomandarsi a coloro che, sapendo di latino, vogliono fare una conoscenza di prima mano di un'importante fonte medievale e monastica per assaporare il gusto della perenne preghiera liturgica.

Prof. Claudio Magnoli